

I ZINGARI

MELODRAMMA COMICO

DI

MARCO D'ARIENZO

posto in musica dal maestro

VINCENZO FIORAVANTI



MILANO

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

LIBRERIA RICORDI

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell' editore Tilo di Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d' Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.



MILANO

LIBRERIA RICORDI

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI

ATTORI

- Conte ERNESTO d'Olivares. . . Primo Tenore
- CARAMELLA, suo servo. . . Primo buffo comico
- MALDONATO Primo buffo cantante
- MITRANE Baritono
- LEONILLA Prima donna Soprano
- MATRACIA Prima donna Contralto
- ROSA Altra prima donna Sop.
- SMERALDINA Prima donna buffa mezzo Sop.
- MORELLO. Secondo Basso
- LAURA Seconda donna

CORO

Zingari d' ambo i sessi — Gente armata.

COMPARSE

Zingari — Soldati — ecc.

L' azione è in Murcia.

ATTO PRIMO

— 0 —

SCENA PRIMA.

Bosco - A destra, a sinistra e sul davanti uscite in vicine foreste: più indietro tende coperte di cuojo sopra assi di legno ed alcune assicurate ad alberi. Ancora più in fondo varie rozze facine di pietra con mantici ed incudini. - Di prospetto collina scoscesa, la quale per torti e dirupati sentieri conduce nel bosco. - Una spelonca cavata nelle sue viscere. - È l'alba.

Ernesto comparisce sulla collina. Dopo alcuni istanti scende sperdendosi tra i folti alberi. - Egli è avvolto in un ampio mantello nero, e con un berretto nero pur anco.

Voci di dentro.

È l'alba. - Sorgi, o Zingaro;
T' affretta....

ALTRE VOCI (c. s.) All'erta sta.
DONNE (c. s.) **È** l'alba. - Sorgi, Laura,
Smeralda....

ALTRE VOCI (c. s.) È desta già. (le voci si sperdono)

ERN. (dopo di aver guardato attentamente per ogni intorno)

Son giunto alfine!... Ormai ne' sguardi suoi

Legger mi verrà dato

Il pensier, la parola.... Ah! tale e tanta

È del gioir la piena,

Che son bastante a contenerla appena.

Ah! se un immenso amor

L'anima mia ferì,

Vivrà d' incanti il cor

Sol presso a lei!...

A Zingari.

Ansia del mio desir,
Speranza de' miei dì,
Pietà del mio martir,
De' pianti miei! (entra nella
spelonca)

SCENA II.

Maldonato e Zingari.

MAL. Ma che chiedete? (con qualche risentimento)
COBO La provigione
È ormai finita: come si fa?
MAL. E voi temete? (con noncuranza)
COBO Ben a ragione;
Tumultuando ciascun qui sta.
MAL. Via, fate core, chè mio fratello (c. s.)
A mani vuote non tornerà.
COBO Ma s' ei non giunge col sol novello
Certo di fame qui alcun morrà.
MAL. Eh! se un sol giorno si fa dièta
No, non si muore: regola ell' è.
Se si morisse, più d' un poeta
Saria già morto... credete a me. -
Un sol digiuno non fia che spogli
L'alma dal corpo, nè due nè tre.
Che se ciò fosse sai quante mogli
Sariauo morte.... credete a me.
Morrian gli infermi, morrian gli amanti
Morriano i servi senza mercè;
Morremmo noi.... ma tutti quanti
Morremo insieme.... credete a me.
COBO Egli è troppo!
MIT. (di dentro) Maldonato?
MAL. Via, tacete.... è qui Mitrane.

SCENA III.

Mitrane, e detti.

MIT. Alla fin son arrivato!... (ansante)
COBO Oh! son corso come un cane...
MIT. Che ne rechi?
COBO Buona nuova.
MIT. Buona nuova?
Zitto là.
Mentre io parlo niun si mova
Niun respiri, o dica un a. - (tutti lo circondano)
A Madrid jer l' altro giunto
Vidi un magro zerbinotto;
Al pallore, al viso smunto
Ei d'amor mi sembrò colto:
Lindo, lindo.... netto, netto...
Non ha spilla.... nè un quattrino...
Sol di seta ha un fazzoletto;
Bello.... sì.... ma vello qua.
(levando un fazzoletto di tasca e consegnandolo a Mal.)
COBO Ah! Mitrane, sei pur fino.... (con trasporto di gioja)
MAL. Zitto io dico!
MIT. Zitto, olà.
Ad un uom quasi canuto
Poi m' accosto meglio mogio;
Gli domando risoluto
Che ora fate?... l' orologio
Ei mi mostra... Non è d'oro
Ma pur d'oro è contornato...
Che bellezza!... che lavoro!...
E... ma infine eccolo qua.
(cavando un orologio dalla tasca e consegnandolo a Mal.)
COBO Ah! Mitrane, hai tu il primato
Di noi tutti...

MAL. e MIT.

Zitto olà.

MIT.

Alla bisca me ne andai
 Per giuocare travestito :
 Là un allocco vi trovai
 Che la borsa aveasi empito,
 Tutto argento, ma di zecca
 Coniato il giorno innanzi :
 Eustro, bello, senza pecca...
 E... la borsa è questa qua.

(levandola e consegnandola come sopra)

CORO

Ah! che inver tu gli altri avanzi
 Di scaltrezza e abilità.

MAL. (movendo verso la spelonca e chiamando gli altri zingari)

Qua venite e con voce giuliva
 Di Mitrane si lodi il valore.

SCENA IV.

Matracia, Smeraldina, Rosa, Morello e detti.

DONNE

È Mitrane di tutti l'onore,
 È l'onor degli Zingari.... evviva!

UOMINI

Sempre in suoni con danza e con canto.
 Vogliam ebbri gioire nel cor.

TUTTI

Ah! la vita se tiene un incanto
 E la lode dovuta al valor!

MAT.

A Mitrane ogni giorno novello
 Sia felice qual l'altro caduto.

ROSA

A Mitrane ogni core più bello
 Porga lieto d'amore un saluto.

SME.

Dolce sposa ti viva d'accanto
 Fra le gioje di pace e d'amor.

TUTTI

Ah! la vita se tiene un incanto,
 E la lode dovuta al valor!

MIT.

Si, bello è l'esser Zingaro
 Disciolto e indipendente.

Bella è la vita nomade,
 Non mai brigarsi a niente :
 Oggi a levante, subito
 Domani a mezzogiorno;
 Correr l'ondoso oceano
 Girare il mondo intorno...
 Questa si chiama vita
 Che sempre in moto sta.

GLI ALTRI Oh! quanto è mai gradita
La nostra libertà.

MIT.

Se poi destin contrario
 Il pane e il vin ti nieghi;
 Se il tuo lavoro assiduo
 Inutilmente impieghi;
 Non disperar: l'industria
 Di man, di ferri e morsi,
 Le cabale, le trappole
 Pronti ti dan soccorsi...
 Questa si chiama vita
 Che sempre in moto sta.

TUTTI

Oh! quanto è mai gradita
 La nostra libertà. -

MAL.

Caro fratello, abbracciami di nuovo;
 E tu, Morello, in Murcia penserai
 Di vender tutto.

MOR.

Se però concesso
 Uscir dal bosco mi sarà.

MAL.

Spedita
 Per la spelonca ti sarà la via. (Mor. parte per la
 spelonca, ed il Coro si perde per la scena)

MIT.

E l'Alcade novello,
 Segue a perseguitarci?

MAL.

Orribilmente.

MIT.

Ma tant'odio perchè contro di noi?
 Non so capirla!

ROSA

E jeri all'osteria,
 Intesi dir da un tal che il signor Alcade,

Tutti al diavol mandar pretende i Zingari;
 E un altro soggiungea che n'avea donde.
 Son corsi diciott' anni
 Che dai Zingari egli ebbe un brutto giuoco
 E ancor non sa dal cuore
 Di sua sventura cancellar l'orrore.

MAL. (frase) Diciotto anni?... che sento!... una sventura?
 Sarebbe mai?... Scolpito
 Avvi sopra lo stemma al cinto unito
 Della famiglia il nome...
 E sai come si chiama?... (con qualche premura a Rosa)

ROSA Signor no!
 Non l'hanno detto!

MIT. E a che servir ti può?

SCENA V.

Morello, e detti.

MOR. C'è un tal ch'è qui venuto
 Coll' intenzion di congiungersi a noi.

MAL. Offre danaro?

MOR. Si.

MAL. Caspita! andiamo. - (entra nella spelonca)

ROSA È giovan?

MOR. Giovanissimo! (segue nella spelonca Mal.)

ROSA Perduta

Non ho ancor la speranza. (segue Mor.)

SME. M'affretto io pure a presentar l'istanza. (segue Rosa)

MIT. Vecchia? vien qua e rispondi:

Mentr' io stetti lontano,
 A Leonilla parlato hai tu per me?

MAT. Nel no persiste...

MIT. Oh! la vedremo affè!

È violento l'affetto al quale induro;

E sarà mia... sì... sarà mia lo giuro.

(entra nella spelonca. Alenni Zingari arrivano da diverse parti ed intraprendono i loro lavori)

MAT. Poveretto! ha ragion. - Ah! ch'io soltanto
 Trovar non posso un core
 Ardente come quello e pien d'amore. - (segue Mit.)

SCENA VI.

Leonilla, Laura e Zingari.

(Leo. scende dalla collina seguita da Laura e da altre Zingare delle quali chi con nacchere e chi con tamburini - Leonilla anch'essa ha il suo tamburino)

CORO Viva la Zingara, la Bajadera!
 Viva Leonilla - che ruba i cor'. -
 La sua pupilla - fulgida e nera
 È la più bella - stella d'amor.

LEO. Io son la Zingara, la Bajadera (con brio)
 Di sguardi rapida, di piè leggera,
 Che insiem sa tessere balli ed amor,
 Le danze sciogliere, legare i cor.
 Tra la la la!

Sempre vagante - sempre costante,
 Schiera giuliva - mi grida evviva...
 La mia delizia - è il tamburin,
 E la letizia - il mio destin.
 Tra la la la!

Ad un sol' volgere della pupilla,
 A un giro solo - dell'agil piè:
 Un core involo - nè di Leonilla
 Chi più ne rubi, no, no non v'è.
 Tra la la la!

(gli Zingari battendo sulle incudini e le Zingare sui tamburini e sulle nacchere ripetono festosamente)

Cono Viva la Zingara, la Bajadera!
 Viva Leonilla - che ruba i cor'. -
 La sua pupilla - fulgida e nera
 È la più bella - stella d'amor.

LEO. (prendendo per mano Laura e traendola in disparte)

Ah! pur io riuveni un di
Chi di me più destro fu:
Egli il core mi rapì
Poi spari - nè tornò più.
Ma se alfin ritroverò
Quel crudel senza pietà....
Al mio sen lo stringerò,
E mai più mi fuggirà.

LAU. Ma dimmi un po: novella tu d' Ernesto
Più non avesti alcuna.

LEO. Lasciandomi a Madrid, ei mi giurava
Raggiungermi dovunque io mi trovava;
Ma finor non lo vidi.

(odesi in distanza il rumoreggiare del tuono, a poco
a poco il cielo si oscura, i Zingari e le Zingare si
ritirano nella spelonca)

LAU. E non ti scrisse.

LEO. Neppur una parola.

LAU. Se tai prove di fede egli ti dona,
Davver se l'ami ancor sei troppo buona.

LEO. Sarà; ma spero sempre
Di rivederlo.

LAU. Il temporale incalza,
E torno alla mia tenda... addio, Leonilla. (parte)

LEO. Ti guardi, o Laura, il ciel.
(per entrare nella spelonca, incontrasi in Mitrane)

SCENA VII.

Mitrane e detta.

MIT. Ferma: ove vai?

LEO. Mitrane!

MIT. Sì, Mitrane; che ritorna
Pieno d'amor come il di che partia:
Piena l'anima mia

Di quel fuoco che m'arde e mi consuma...

LEO. Ma che ottener non può quella mercede (interrom-
Che pazzamente il vostro cor si crede. pendolo)

MIT. Oh! paventa, Leonilla,
Che più ragion a me non sia di guida!

LEO. Compianger saprò allora il poveretto
Che restò senza il ben dell' intelletto.

(entra nella caverna)

MIT. Tu mi deridi... ma non è lontano (con accento
Il di che a forza a me darai la mano. - di sdegno)
(si allontana. - Il tuono rumoreggia vicino: il cielo è tenebroso)

SCENA VIII.

Caramella dalle colline.

CAR. Ehi? padron?... padron?... rispondimi...

Dove diamine sarà?

Mi son perso.... ahimè che palpito!

La mia tomba aperta è già.

Ehi? padron? (inciampa e rotolando cade giù)

Misericordia!

Sono andato.... ahimè! ahimè!

Chi m'ajuta? chi mi medica?

Un chirurgo qui non c'è.

Ma vediam se m'è possibile

Di levarmi piano piano. (tentando di alzarsi)

Ahi! che i fianchi mi si spezzano:

Non ho un osso che sia sano....

Nella testa ho un gran bruciore

Braccia.... gambe. .. è un sol dolore.

(odesi di dentro un gran battere di martelli sulle incudini)

Ma.... cos'è?... che fu?... cos'è? (tremando da

Questo ronzo che sarà?... capo a' piedi)

Mamma mia!... son fritto.... oimè!

E l'inferno questo qua.

Ah! ci son proprio incappato....
 Come mai ne posso uscir?...
 Il padron m' ha subissato....
 Nè ci è modo di fuggir !!.

SCENA IX.

Laura e Zingare dentro la splonca poi fuori e detto.

LAU.e ZIN. È un lupo.... (di dentro)

ALTRE VOCI No; silenzio....

È un uomo!) -

CAR. (udendo le voci si rimette) Alla buon' ora!

Voci ascoltai di femmie

Viver io posso ancora.

LAU.e ZIN. Eccolo! - (uscendo ed additandogli Car.)

CAR. Oh cieli! Oh stelle!

(volgendosi alle Zingare e con somma gioja)

Risuscitando io sto.

Dove ci son gonnelle

Morire non si può.

LAU.e ZIN. Come!... Tu parli?... (lo circondano)

CAR. Caspita!...

E sai che lingua io tengo!...

LAU.e ZIN. Chi sei?... che vuoi? -

CAR. (guardandole con passione) Son maschio,

E a trovar moglie io vengo....

Voi non sapete il foco

Che mi divampa il cor.

LAU.e ZIN. Eh! non è questo il loco

Dove ha mercede amor.

Sappi che ciascheduna

A un zingaro è serbata.

CAR. Come!... per me nessuna

Ve n' ha qui riserbata?

LAU.e ZIN. Fuggi; se alcun s'avanza,

Morte ti colpirà.

CAR. In mezzo all' abbondanza
 Speme per me non v' ha. (l'uragano vacessando)

SCENA X.

Zingari e detti.

(I Zingari si avanzano tacitamente, circondano Caramella e lo afferrano per la gola)

UOM. Sei còlto!

CAR. (tremando) Son morto!

UOMINI Favella; chi sei?

Che vuoi? donde vieni? che cerchi? ove vai?

CAR. Dirò.... piano, piano. (c. s.)

UOMINI (minacciandolo co' martelli) Parlar tosto dèi.

Se fingi, o mentisci.... qui tosto cadrai.

LAU., DON. Ah! non l'uccidete.

CAR. Pietà!... non so niente!

Cioè.... mi son perso fra monti e dirupi....

Il cielo si oscura.... il tuono si sente....

Io barcolo, inciampo.... vo in terra.... e buondi.

(Scampare ho potuto dagli orsi, dai lupi,

E debbo fra i cani morire così!!)

COROLL ver qui s'ascolta; qui il labbro non mente,

O l'ultima volta qui il labbro menti.

CAR. Oibò!.. Signor si... or ecco l'occorso.. (mal reggendosi)

Sul monte il padrone.... ho perso.... smarrito...

E desso un cavallo che mal regge al morso....

A che darmen carico, se il rischio ho fuggito?

L'amore è un oceano, il core è una spugna,

Se l'uomo è un butirro, la donna è una sugna,

Se l'uno si squaglia, dee l'altra stemprar.

Per questo vi dico che voglia o non voglia

Qui nulla di buono mi resta a sperar.

CORO La mente c'inbroglia quei modi d'allocco;

Ma certo uno sciocco quest' uomo sarà.

CAR. Dunque da me che diamine
Più ne volete? (risoluto)

CORO (guardandole attentamente) Or odi....

UOMINI Tu già sei scarso e povero.

DONNE Non hai da viver modi.

CAR. Dunque?

DONNE Vuoi farti zingaro?

CAR. Zingaro?

UOMINI Certo; e allora
Sarai felice e libero.

DONNE Avrai danaro ognora.

CAR. Danaro? e a darmi moglie (avvicinandosi alle
Chi penserà?... parlate. donne con vezzo)
Costor.... che il ciel le prosperi....
Son tutte incaparrate.

CORO Zingaro avrai la sposa
Con dote e con beltà.

CAR. Davver? - che bella cosa! (con gioja)
Zingaro?... ebbem.... sarà. -
Oh infame mia miseria
Abbi da me un addio!
Or posso dir benissimo
Non è il destin più rio;
Una gentil sposina
Felice mi farà...
La sera e la mattina
Il cor giubilerà.
La donna a questo mondo
Non fa calarti al fondo,
Ma in alto se lo vuole
Mandare ti potrà. -

SCENA XI.

Maldonato, Matraccia e detti.**MAL.** Tanto strepito a che?**CAR.** Misericordia!

LAL. Dall'uragan smarrito
Qui rinvenne un rifugio, ed è deciso
Restar fra noi.

MAT. (Gran Dio! (guardando con passione Car.)
Potessi almen, potessi farlo mio.)

MAL. Guardami in volto e al mio cercar rispondi.

CAR. Sono lesto.

MAL. Il tuo nome?

CAR. Caramella!

MAT. Oh! il dolce nome! (a Car. con moine)

CAR. Proprio?

E perchè si contorce, ed a qual fine?(guardando Mat.)

MAL. Qual' arte, qual mestier, qual professione
Eserciti nel mondo?

CAR. Il servitore.

MAL. E qual paese a te fu patria?

CAR. Quello
Che mia madre, buon' anima, abitava.

MAL. Ma tu sei uomo o bestia?

CAR. Un tantino dell' uno è un po' dell' altra...
Sempre meno però
Di vostra signoria.

MAT. Grazioso in fede mia. (c. s.)

CAR. Ma perchè va lisciandosi costei? (c. s.)

MAL. Sei ammogliato?

CAR. No -
Per altro vi dirò,
Che a Napoli sul sodo io m' impegnai,
Ch' ero sul punto a Genova
D' impegnarmi.... ma pure son rimasto
Zitello sempre e celibe.

MAL. Ebbene.... ti accettiam.

CAR. (Corpo di bacco!
Quanto ci vuol per essere aggregato
A un' accademia di sì gran mercato.)
Ma dite un po: si desina fra voi?

MAL. Sicuramente.... e a borsa come stiamo?

CAR. Malissimo.

MAT. Men duol; ma chi fra noi
Vien ricevuto, e non offre danaro....
Invan pretende al frutto
Della comunità.

CAR. Ma... mi han promesso
Denaro e moglie.

MAT. Ciò verrà col tempo ;
Intanto oggi comincia
Ad esserci valevole. -
Segnitemi: tu qua di guardia resta
E tutto avrai.... la decisione è questa. (si allontana)

CAR. Che bella decisione! con Laura ed il Coro)

MAT. Caramella?

CAR. Che?... tu sei qua?

MAT. Men dura

Vo' render la tua sorte.

CAR. Oh questa volta

Non credo a niente più.

MAT. Taci, e m' ascolta. -

Io so chi può concedere (con passione)

Ciò che tu brami e spera....

CAR. Or di', fa presto, sbrigati... (con premura)

Toglimi a tai pensieri.

MAT. Acquisterai tu subito (appassionata sempre)

Qui tutti i dritti nostri;

Parte farai degli utili

Quando desio ne mostri;

De' pranzi avrai magnifici....

Dei pranzi.... intendi?...

CAR. Oh! veda!

Parlami dunque libera

Chi può dar tanto a me?

MAT. Ascolta.... il desiderio (con circospezione)

D' amor tu nutri in petto?

CAR. Cattera... è un certo stimolo

Che non mi dà ricetta.

MAT. Ebben, qui dèi tu scegliere
Per moglie una ragazza,
Che bella, buona e amabile,
Non vana sia, nè pazza;
Ma che per te struggendosi
Pensi soltanto a te.

CAR. Non reggo in me dal giubilo!...

Costei, parla, chi è?

MAT. Nè il cor tel dice? (vezzosamente)

CAR. Il core?

Tu devi dirlo.... or di'.

MAT. E tu comprendi amore!

CAR. Sì, lo comprendo, sì!

MAT. No.... non è ver.... rivolgiti

Da qui.... (fingendo vergogna)

Da dove? (guardando intorno)

MAT. (sospirando) Ah!

CAR. (facendo lo stesso) Ih!

MAT. Dimmi; ti piaccio eh?

CAR. (assai sorpreso) Diamine!

Come tu stessa?

MAT. (accarrezzandolo) Caro! -

CAR. Va pian!... (Misericordia!) (respingendola)

MAT. Amiamci, amiamci a paro....

CAR. Altr' osso non potrei

Trovar pe' denti miei?

MAT. Sì; ma son tutte misere:

Chi più, chi men civette;

Inferme, magre, pallide,

Tapine, oscure, abbiette. -

Io sola verde e vegeta

Di spirti invigoriti:

Io sola, benchè vedova

Di quattro bei mariti....

CAR. Quattro!... Berlicche affogala!...

Ne ancor sei tu sballata!

MAT. Per me più d' uno palpita,

Più d' un m' ha già tentata....

CAR. Tentata?!
 MAT. E chiè! nol credi?
 Son bella.... fresca.... il vedi.
 CAR. Lo veggio.... (e che freschezza!)
 MAT. Accetti?
 CAR. (perplesso) (Che incertezza!)
 MAT. Ebben?
 CAR. (risoluto) Non c'è rimedio....
 Di fame ho da crepar?
 MAT. Dunque?
 CAR. Quest'ambo uniscasi....
 MAT. Sei mio?..
 CAR. Che devo far?
 In mezzo alla penuria
 Conforto è un tozzo ancora;
 Quando non c'è rimedio
 Anche la puzza odora;
 Se questa stella orribile
 Risplende sol per me!..
 No, non son io colpevole....
 Ma la miseria ell'è!
 MAT. Oh gioja!
 CAR. Oh mio ludibrio! (stringendosi nell' spalle)
 Figli futuri.... ahimè! -
 MAT. (delirante di gioja prende la mano di Car. e l'avvicina al suo cuore)
 Senti senti del mio core
 Forti i palpiti d'amore....
 Ah!... mi sorge in mezzo al petto
 Un vulcan d'ardente affetto....
 Vezzoso - mio carino,
 Tu sei mio - di te son io;
 De' tuoi sguardi al vivo lampo
 Ardo, bollo, abbrucio, avvampo....
 Sempre sempre uniti insieme
 Noi vivremo in una speme....
 Ah! quest'alma a tanta gioja
 Or più reggere non sa.

CAR. Ferma.... ohimè!... che mai ti viene?...
 (Veh! la vecchia s'è infuocata!)
 Sì, mia vita... sì, mio bene...
 (Ah! perchè non sei crepata!...)
 Sì; son tuo.... (destino indegno,
 M'hai condotto a questo segno!)
 Tu sei mia.... (perdono, amici;
 Questo è il fin degli infelici!)
 Piano, piano.... a poco a poco....
 Questa è vampa, non è fuoco....
 Ah! se questo non è amore
 Un furor certo sarà. (Mat. entra nella spelonca; Car. sta per uscire da un altro lato, quando incontrasi in Rosa)

SCENA XII.

Rosa e Caramella.

ROSA Caramella!
 CAR. Rosina!
 ROSA Non credo agli occhi miei!
 CAR. Eppur creder vi dèi!
 ROSA Sei proprio tu? Non m'han dunque ingannata?
 Sei proprio tu?
 CAR. Son io!
 ROSA Zingaro fatto?
 CAR. Zingaro per la pelle.
 ROSA Quando in Genova.... oh Dio!... m'abbandonasti
 Soffersi l'impossibile!
 CAR. Io non t'abbandonai, fu il mio padrone
 Che crudelmente mi strappò da te.
 ROSA Ma.... adesso sei con me,
 E se quello ancor sei....
 CAR. Son tale e quale,
 Col semplice divario solamente
 Che allor non digiunava ed or digiuno.

ROSA Hai fame?

CAR. E come! Una fame immortale!

ROSA È questo tutto il male?

CAR. E ti par poco?

ROSA Vieni con me: poichè tu m'ami, io voglio
Compensarten con lauto e scelto pasto.

CAR. A si gran gioja, anima mia, non basto. -
(entrano nella caverna)

SCENA XIII.

Interno di una spelunca nella selva. S'entra dal fondo.

Leonilla ed **Ernesto** da lati opposti.

LEO. (vedendo Ernesto, rimane immobile e sorpresa)

Ciel!...

ERN. (con somma gioja) Leonilla!...

LEO. (incerta) È sogno il mio?

ERN. No, non sogni.

LEO. (c. s.) Tu... tu stesso?

ERN. A te riedo...

LEO. (con espansione) È desso... è desso!...

a 2 L'uno all'altra accanto! - Alfin

Ha sorriso a me il destin. (correndo l'uno
verso l'altra con il più grande trasporto)

ERN. Dimmi, ah di': nell'alma ancora... (con pas-

Dimmi, ah dimmi: nel tuo core, sione)

Ad Ernesto che ti adora

Sovvenir serbasti e amore?

Se tu a me non sei fedele,

Se dei dirmi un no crudele,

Taci, ah! taci, la speranza

Al mio cor deh! non rapir;

Il sol astro che m'avanza

Ch'io non veggia impallidir.

LEO. Leggi, ah! leggi nel mio sguardo, (affettuosa-

Nel rossor che già m'accende; mente)

A conoscer sei sì tardo

Quanta gioja il cor comprende? -

Fosti a me ne' rii disastri

Come raggio in ciel senz'astri;

Sol fidanza mi reggea

Di poterti rinvenir...

Da lei sol vigor predea

Di soffrire e non morir. -

ERN. M'ami dunque!... Oh mio contento!

LEO. T'amo... t'amo... e ancor mel chiedi?

a 2 Non uccisemi il tormento, (con espans-

Or può uccidermi il piacer. sione)

LEO. (come se udisse giunger alcuno, respinge dolcemente Ern.)

Ah! ti scosta... alcun... non fia...

ERN. (sorpreso) Di che temi or che sei mia?

LEO. Al mio fianco se più resti (con circospe-

Forse perderti potresti. zione)

ERN. Che mai dici?... parla.

LEO. (assicurandosi di non essere udita) Attendi. -

Un rival mi ti contrasta. (a bassa voce)

ERN. Un rival? - che dire intendi?

LEO. Ma rapirmi a te non basta.

ERN. T'ama ei dunque?

LEO. Io lo detesto.

ERN. Questo amor gli sia funesto. (minaccioso)

LEO. Lo risparmi: il nostro amore

Ha un poter del suo maggiore.

ERN. Dunque?

LEO. Attendi... e tua sarò...

Tua, sì, tua, vivrò e morirò.

a 2 Un punto sol di giubilo

Compensa un mar d'affanni;

Volse da noi mestizia

I lugubri suoi vanni;

Unite fian nostr'anime:

Le ricongiunse il ciel...

Come due rose a un calice,

Due sponde in un ruscel. (partono da lati opposti)

SCENA XIV.

Smeraldina e Caramella.

- SME.** (appoggiata al braccio di Caramella e con passione)
 Sì, Caramella mio, facciamo pace.
- CAR.** E pace sia, mia cara Smeraldina. -
 Ma voglio che t'accerti
 Che se Napoli un giorno abbandoni
 Sol pei debiti fu.
- SME.** Non se ne parli più.
 Or come ti dicevo poco fa,
 Esempio al mondo io fui di fedeltà;
 E sì che dei partiti
 Me ne son capitati!... Ma fedele
 Mi tenni a te, come la mosca al miele.
- CAR.** Ed io non saprei dirti in quanti oggetti
 Diedi di fronte... ma fedele anch'io,
 Assicurar tel posso,
 Mi tenni a te, siccome il cane all'osso.
- SME.** Taci! (porgendo l'orecchio)
- CAR.** Che fu?
- SME.** Mi par che venga alcuno,
 E convien separarci,
 Perchè le mie compagne
 Son tanto invidiose e scellerate
 Che si viene talvolta a coltellate.
- CAR.** A coltellate!... Caspita!... Ma dimmi...
- SME.** Poi ti dirò... addio, frattanto, addio:
 Pensa alla tua Smeralda, idolo mio. (parte)
- CAR.** Ci penserò... * Bene!... a quest'altra adesso.
 (* vede giunger Mat. e retrocede come intimorito)

SCENA XV.

Matracia e detto, poi **Rosa**.

- MAT.** Mi fuggi?
- CAR.** Oibò!
- MAT.** Sappi che ho già parlato

Delle nostre faccende a Maldonato...

CAR. E dunque?**MAT.** È contentissimo

Del nostro matrimonio.

ROSA (nascosta e facendo capolino) Matrimonio!**CAR.** Va benissimo!**MAT.** A me se dai la mano,

Allor con te della comunità

L'util si partirà.

CAR. (E quell'altre?)**MAT.** Tu taci?**CAR.** Io crederei...**MAT.** Capisco... un nodo eterno, indissolubile

Sgomenterebbe anche il più gran colosso;

Ma la nostra catena

Sarà di rose... non temerla, o caro;

E domani farem le nostre nozze.

ROSA Le nozze lor! (come sopra)**CAR.** (Non ho più fiato in corpo.)**MAT.** Attendimi un istante, e parte avrai

De' miei risparmi.

CAR. E non potresti invece

Darmeli tutti?

MAT. Oibò!

Metà per or ten do;

Amami come io t'amo... e poi... e poi

Avrai da me, ben mio, quel che più vuoi. - (parte)

(mentre Caramella sta per allontanarsi, Rosa lo raggiunge: lo afferra per un braccio e lo conduce sul davanti della scena)

ROSA Ah! birbante!**CAR.** Oimè son fritto!**ROSA** Non fuggir!...**CAR.** (Costei m'agghiaccia!)**ROSA** Non dir motto!...**CAR.** Oibò... sto zitto!...

Ma tu stringi... ah! le mie braccia!

ROSA Cuor di tigre, cuor di cane
Non mi fuggi..., prendi qua...
CAR. Son maniere un po' inurbane...
Giù le mani... fatti in là.
ROSA Uom da nulla! E quell'arpia
Mi serbavi per rivale?
CAR. È in error vossignoria...
Qualchedun qui mi vuol male.
ROSA Ah bugiardo!... traditore!
Io ti voglio disossar.
CAR. Ma sta ferma... è un vero orrore!
Più con te non voglio star. (si svincola
da Rosa e fuggendo s'incontra con Smeraldina che
alla sua volta lo afferra e lo conduce indietro)

SCENA XVI.

Smeraldina e detti.

SME. Dove corri svergognato?
Vuoi fuggirmi eh? disleale?
CAR. Or che in lei son capitato,
Non ho più che lo spedale.
ROSA Diamo addosso a quell'orsaccio,
Che sposar l'orsacchia vuole.
CAR. Ma sta zitta!
SME. Animalaccio!
CAR. Smeraldina!
SME. Non son fole? (a Rosa prima
Quella fe' che m'hai giurato poi a Car.)
Così tu mantieni a me?
ROSA Ma che fede? (sorpresa)
CAR. Ingiusto fatò!!
ROSA La sua fede a me sol diè.
SME. Ciel! che sento... oimè! che botta!...
Ma non credo un tal partito.
ROSA Egli è mio! - (tirando a sè Caramella)
SME. (afferrandolo per l'altro braccio) Questa marmotta
A me quasi era marito.

CAR. Cosa dite? folleggiate...
Via, lasciatemi parlar.
ROSA Ah birbante!
SME. Uh!... che legnate,
Caramella, hai da buscar.
ROSA Piglia! (schiaffeggiandolo)
SME. Prendi! (schiaffeggiandolo essa pure)

SCENA XVII.

Matracia e Detti.

MAT. (vedendo Caramella in quella situazione, grida con molto
risentimento) Eli là... le mani...
Tanto ardir onde in voi viene?
CAR. Giusto a tempo! -
SME. Infm domani
Vo dar giù ma forte e bene. (come sopra)
ROSA Ed anch'io! (c. s.)
SME. Tè. (c. s.)
ROSA Prendi. (c. s.)
MAT. Eli... dico...
(frapponendosi)
CAR. Resta dunque... cosa fai?... (cercando fuggire)
ROSA M'hai trattata da nemico... (a Car.)
SME. Mi serbavi a questi guai... (a Car.)
CAR. Ma quest'ossi sono miei!...
MAT. Vi saprò ben io punir. (minacciosa)
ROSA Tu?... (con ira sdegnosa a Mat.)
MAT. Perché?...
ROSA Perché!...
MAT. Chi sei?
SME. Sì, rispondi, chi sei tu? -
Non sai che a questo in Napoli
Io diedi il core in pegno,
E immenso ei pure un segno.
A me porgea d'amor?

ROSA Non sai che stando in Genova
Ei mi si pose allato?
Lo vidi innamorato
E ad esso io diedi il cor.

a 2

SME. L' amai con tutta l' anima,
Egli era il mio respiro,
Ei l' estasi, il deliro
Onde felice è amor.

ROSA L' amai qual s' ama un genio,
La fede io gli giurai
E intero a lui sacrai
De' miei bei giorni il fior.

SME. Pareamo sopra un albero
Due cari amanti uccelli,
Due fidi pastorelli
Tutta innocenza ancor.

ROSA Era il mio sole. l' unica
Speranza in cui vivea,
Soltanto in lui ponea
Ogni suo bene il cor.

a 2 Ed or l' ingrato, il perfido
Abbandonar mi vuole!...
Ah! non ho più parole,
Mi manca in seno il cor. -

MAT. Non sai che quelle lagrime (a Car.)
Son pianti di sirene:
Il guardo tuo, mio bene,
Solo il mio cor feri.

Il quinto spozalizio
Compir con te vogl' io ..
Quinto marito mio!!..
Ah! il ciel miei voti udi!
Ma trema, trema, o misero,
Se me tradir vorrai,
Mancar tu mi vedrai
Sul fiore dell' età.

Ah! che in pensarlo io spasimo
Un gel m' ingombra il core...
Ah! certo di dolore
La bella tua morra.

CAR. (Oh! portentosi effluvj
Dell' alta mia bellezza,
Il mondo che vi apprezza
Ognor per voi languì.)
Ma via... ma via... finitela (or all' una or all' altra)
Il cor mi si divide...
Se questo non uccide
Ogni dolor menti.

Molle di pianto ho il ciglio,
Mi si abbarbaglian gli occhi:
Mi tremano i ginocchi,
La testa in aria va.
Ohimè che fieri palpiti!..
In piedi io più non reggo....
Se freno il pianto, io veggo
Che morto resto qua.

ROSA Ma che val la pena mia (risoluta)
Per un cor che non mi cura. -

SME. Non è lui... è quell' arpia (con ira)
Che gli ha fatto una fattura.

MAT. Come parli, o donna vile? (risentita)

CAR. Per pietà non aprir bocca! (a Sme.)

ROSA M' è montata già la bile! (con ira)

SME. Ora do a chi tocca tocca. (c. s.)

BOSA Brutto ceffo! (a Car.)

CAR. Brutta faccia!

SME. (a Mat.) Fattucchiera!

MAT. Sguajataccia!

SME. Vecchia grima, vecchia avara
Dei viventi sei la bara.

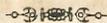
MAT. E tu smorfia col belletto
Tu mi fai rabbia e dispetto!

ROSA, SME. Vecchia! vecchia!..

MAT. *Stomacose.*
ROSA, SME. Brutto! brutto!... (a Car.)
CAR. Belle!... belle
 Indiscrete femminelle,
 L'amor mio per voi già fu.
ROSA, SME. Ah birbon!...
MAT. Luci amorose!
CAR. Va col diavolo anche tu.
SME. Senti a me: se questa scena (a Mat.)
 Ha più lunga la durata,
 D'ogni mal tu avrai qui pena,
 Brutta vecchia sgangherata.
 E a te pur, se al tuo paese (a Rosa)
 Non ritorni di carriera,
 Saprà far le buone spese,
 Traditrice, menzognera.
 Se te poi pel collo afferro (a Car.)
 Ti distruggo, ti sotterro:
 Ed a colpi di coltello
 Do qui luogo a un gran macello;
 E il mio cor di gelosia
 Più così non languirà. -
ROSA (a Mat.) Si, per te forz'è ch'io morda (con ira repressa)
 Tanta rabbia e tanto sdegno!
 Brutta strega, vecchia ingorda
 D'ogni mal m'hai fatta segno.
 E se ancor hai tu l'ardire (a SME.)
 Di guardar quest'uomo in faccia,
 Darò sfogo alle giuste ire
 Che in me desti, o furfantaccia.
 Con te poi, brutto animale, (a CAR.)
 Farò i conti a tempo e luogo -
 Con un colpo di pugnale
 Io ti scortico e t'affogo,
 Così alfin la gelosia
 Più dolor non mi darà.
MAT. (a ROSA) All'altéra tua minaccia (con molta collera)

Più di sdegno il cor s'inonda
 Rissar meco... sguajataccia!
 Contrariarmi... vagabonda!
 E a te pur fracasso il muso (a SME.)
 Se più segui a far la pazza...
 Di soffrir non tengo l'uso
 Che m'oltraggi una ragazza...
 A te poi... se le parole (a CAR.)
 Odi tu di tai malvage
 Con coltelli e con pistole
 Fo uno scempio... fo una strage...
 E così la gelosia
 Nel mio cor confine avrà. -
CAR. (dopo aver dato mente a ciascuna delle tre, e dopo aver
 tentato invano di calmarle, prorompe)
 Coronatemi d'alloro...
 Tanto chiasso io sol destai.
 Sono un genio... un gran tesoro
 Per far nascere de' guai.
 Sei di pregi un'arca esimia, (a SME.)
 Ma sei scimmia, scimmia, scimmia!
 L'avvenenza in te v'è tutta, (a ROSA)
 Ma sei brutta, brutta, brutta!
 E tu, orribil mia consorte, (a MAT.)
 Sei lo stampo della morte!
 E un babbion chi prende moglie!
 Chi mi strappa... chi mi tira...
 A costor chi, o ciel, mi toglie!...
 Se più sto, più cresce l'ira...
 Mi lasciate, o in fede mia,
 Male, il giuro, finirà. - (Caramella fugge -
 Mat., SME. e ROSA si allontanano sempre minacciandosi)

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Bosco come nell'Atto Primo.

Mitrane, Zingari, Zingare indi Matracla e Rosa.

(Si veggono gli Zingari tutti in disordine - chi ravvolge le tende, chi raccoglie gli arnesi, ecc. Mitrane consegna de' martelli ai compagni, ecc., ecc.)

MIT. Pigri! pigri! caduto è già il sole,
Nè affrettate sì lenta dimora?
Presti, presti....

CORO Con meno parole
Più profitto, Mitrane, si fa. -
Non è corsa che appena mezz'ora.
E ciascun sulle mosse si sta. -

MIT. Le facine?

CORO Son qui diroccate.

MIT. E le tende?

CORO Divilte e ammanite. -
Sulle carra son belle e fermate,
Sol non resta che dirne il perchè....

MIT. Presto i ferri.... Tacete e obbedite,
Di domande qui tempo non è. (gli Zingari proseguono a riunire gli arnesi mentre Mit. dice a parte)

Ah! giunta è forse l'ora
Ch'ella in mia man cadrà;
Di speme un raggio ancora
Per me brillando va.
Sopra un remoto lido
Spunta soave un fior.

Ahi! del piacere al grido
A me lo serba amor.

MAT. (con accento di sdegno a Rosa che la segue)
Sì, per sempre lontana ti voglio:
Di partenza s'è dato il segnale.

ROSA Ma, il ripeto, deponi l'orgoglio,
Maldonato comanda e non tu.

MIT. Cos' avvenne? (a Rosa)

ROSA e MAT. In amor m'è rivale,
E vederla non voglio mai più.

MIT. Via tacete; e sollecita a un cenno
Sia ciascuna. -

ROSA Il sappiam....

MAT. Sappiam tutto.

CORO Come! (avvicinandosi loro)

MIT. E che? (con risentimento)

CORO Mai celar non si denno

Ai compagni le nuove del dì.

UOMINI Parla. - (a Mat.)

DONNE Parla. - (a Rosa)

ROSA e MAT. Sarà forse brutto....

Ma è destino... il destino è così! -

CORO Noi partiam. (a mezza voce accerchiando Rosa e Mat.)

ROSA e MAT. Partiamo.

MIT. Zitto!

CORO Ma divisi?

ROSA e MIT. Non si sa.

Di pareri v'è un conflitto:

Forse insiem si partirà.

UOMINI Sì, partirà?

DONNE Dove s'andrà?

ROSA e MAT. Chi mai lo sa! -

MIT. Tacete olà! -

MAT. Altri dice sui confini!

ROSA Chi di là degli Appennini.

MAT. Altri in Francia, o in altra terra....

ROSA V'è chi crede in Inghilterra....

MAT. Chi divisi in due brigate
Valicando opposta via.

ROSA V'è chi dice in compagnia,
Ma certezza non vi sta. -

TUTTI Si partirà!
DONNE Dove s'andrà?
UOMINI Chi mai lo sa!
MIT. Tacete olà! -

ROSA, MIT. e MAT.
Zitto... cauti... su noi pende
Una sorte dubbia arcana...
Forse in terra assai lontana
Moverem fra poco il piè.

CORO Sì, partiam: le nostre tende
Pianteremo in suol più eletto.
L'universo è campo è tetto
A chi errando ognor si diè. -

TUTTI Cauti, attenti... al bosco, al piano
Senza un motto, senza un guardo...
Braccia e core sia gagliardo:
Pronti a vincere o a morir.
E trarrem lontan lontano
Sol fidando all'avvenir. - (partono tutti)

SCENA II.

Leonilla ed Ernesto, poi Caramella.

ERN. Hai sentito, Leonilla?
La legge è inevitabile:
Noi saremo separati. -

LEO. Oimè! non dirlo,
Che fremere mi fai!

ERN. Scampo nessuno
Avvi per noi che nella fuga.

LEO. (dubbiosa) Ernesto?...
ERN. Non dubitar: nel più vicin delubro;

Al cospetto del ciel sarai mia sposa.

LEO. Ma...
ERN. La dubbiezza è vana: io qui soltanto
Men veuni per giovarli.

LEO. Ebben, Ernesto...
A te m'affido... Ma ingannar è forza
Di chi ne tien prigion la vigilanza.

ERN. Nell'albergo al confin di questo bosco,
Facilmente s'avrebbero cavalli;
Ma l'ostier mi conosce... e non vorrei...
CAR. Passa via... Passa via! - (di dentro)

LEO. Fidati di costui... tuo servo è desso!...
VOCI di dentro Ernesto? Caramella?
LEO. Quai voci?...
ERN. Oh contrattempo!
Senza dirgli il mio nome, a Caramella
Parlar puoi tu... (dandole una borsa di danaro)

LEO. T'intendo...
Saprò indurlo ad oprar come conviene.
Va... ritirati presto... egli già viene. (Ern. entra
nella spelunca)

CAR. Io ne ho visto dei cani,
Ma cani come questi, in verità,
Non si son visti mai! -

LEO. Buon uomo!...
CAR. Andate, andate...
Ho fatto la elemosina,
E non tengo più spiccioli.

LEO. Ma pure
Ascoltarmi dovete. (forzandolo a voltarsi)

CAR. Occhi di Caramella... eh!.. che vedete! -
Me beato!.. e donde è uscita,
Questa quaglia settembrina?
Bella inver!.. bella e squisita...
Roba proprio sopraffina!
Veh! veh! veh! Ma che begli occhi!
Più non reggo in sui ginocchi,
Dalle piante insino al crine
E di peso e quantità.

Che baldoria senza fine
Vorrei far con questa qua.

LEO. (dopo averlo invitato ad avvicinarselo, e ch'egli è rimasto come estatico)

Dico a te!...

CAR. (Animo... e core!...)

Cosa vuoi?... chi sei?...

LEO. Dirò:

Mi abbisogna un protettore,
Ed in te lo troverò.

CAR. In effetto or l'hai trovato...
(Vuoi star fresca per mia fe.)

LEO. (con voce soffocata e simulando il pianto)
Infelice!.. sventurata!..

Chi avrà mai pietà di me?
Orfanella innocentina,
Fui dai zingari rapita:
Fra la frode e la rapina
Ho qui l'anima inorridita!
Accerchiata da perigli
Sempre esposta a rei consigli...
Poverina e semplicetta
Vuol sedurni ognuno il cor.
Ah! la vita che mi aspetta,
Tale ell'è che desta orror.

CAR. Poveretta!.. Or ben?... (con voce soffocata)

LEO. Ajuto

Da te solo io spero...

CAR. (con meraviglia) Che?

LEO. Di fuggire ho risoluto (con cautela e all'o-

CAR. Di fuggir?... e il vuoi con me? (recchio)

Ma tu dove m'hai veduto?

LEO. (sospirando e guardandolo con affettata tenerezza)

Non lo sai?..

CAR. Ebben... cos'è?..

LEO. Bello!.. (accarezzandolo)

CAR. Sì?..

LEO. M'intendi?..

CAR. Intendo! - (c. s.)

Bello!..

CAR. Ahimè!... sta ferma là...
Io vorrei, ma...

LEO. Non comprendo:
Che vuoi dire?..

CAR. (come prendendo una risoluzione) Bada qua. -

Senti ben: già tu m'intendi;

Io mi spiego chiaro e tondo -

Tu da me cosa pretendi?

Al rovescio or corre il mondo -

Prima un uomo si struggeva,

Quando amor lo tormentava,

Quanto aveva e possedeva

In un atomo sprecava.

Sai perchè?.. perchè a milioni

Abbondavano i calzoni,

E spendeasi una mascella

Per trovare una gonnella,

Chè di donne, o bella mia,

C'era sempre carestia.

Non è il mondo or più lo stesso,

Siamo al tempo del progresso;

E benchè con il vapore

Con i lumi accesi a gasso

Progredissero in vigore,

Le fanciulle or stanno a spasso,

Sicchè dunque or dèi la cosa

Variamente negoziar.

E se vuoi divenir sposa,

Il marito hai da comprar.

Hai capito?

LEO. Molto bene,

E a risponder mi preparo. (leva dalla borsa
avuta da Ernesto alcune monete d'oro che dà a Caramella)

Prendi; a te...

I Zingari

CAR. (prendendo le monete) Cos'è?
 LEO. Danaro!
 CAR. (con gioja) La fortuna a me sen viene!
 LEO. Nel desio d'un core amante
 Ogni ben ritroverò.
 CAR. C'è bellezza... c'è contante
 Tutte l'altre io scorderò.
 LEO. Semprè unita al mio bel sole
 Fia di gioja ogni mio dì.
 CAR. Queste tenere parole,
 Mi si ferman tutte qui! -
 LEO. Vanne or dunque, e fa coraggio
 CAR. Esser voglio un nuovo Orlando...
 Due cavalli or al villaggio
 Prendo e torno qua volando. -
 LEO. No.
 CAR. E che brami? *Un cabriolè?*
 LEO. E per chi?...
 CAR. Per chi?... per noi.
 LEO. Tre cavalli io voglio...
 CAR. (con meraviglia) Tre?
 LEO. Tre.
 CAR. Tre?! -
 LEO. Tre!
 CAR. Ma siamo due. -
 LEO. No; v'è pure un orfanello! -
 CAR. Che? (sorpreso)
 LEO. Un meschino.
 CAR. Cosa dice? (come par-
 LEO. È convien che il tapinello... lando a sè stesso)
 CAR. Venga anch'esso eh? (interrompendola)
 LEO. (commiserevolmente) È un infelice!...
 CAR. No, infelice io qua son io.
 Or capisco... No, non voglio.
 LEO. Che? t'opponi?
 CAR. Or ve' che imbroglio!
 LEO. Ah! t'arrendi al voto mio...

CAR. No davver... questa figura
 A un mio pari non conviene.
 LEO. No, mio caro: t'assicura... (con dolcezza)
 Ti vorrò sempre un gran bene.
 CAR. No, ti dico!... (gridando forte)
 LEO. (prendendolo dolcemente pel braccio)
 Vien qui: m'odi.
 Vedi... questa... (mostrandogli la borsa)
 CAR. Dammi qua!... (prendendola subito)
 Se tu scendi a questi modi
 Ricusar nessun potrà. -
 LEO. Oh contento!...
 CAR. O vera ebbrezza!
 LEO. Ma silenzio!...
 CAR. Eh! già si sa. -
 LEO. Con giudizio...
 CAR. E segretezza...
 Tutto in ben riuscir potrà.
 LEO. Or che il cielo è già oscurato (cautamente)
 Muto il bosco... impenna il piè. -
 Senza metter pure un fiato
 Batti, sprona... e corri a me.
 CAR. Zitto, zitto; quatto quatto
 Senza dir neppure un e...
 Corro, volo... e detto fatto
 Coi cavalli io torno a te.
 LEO. Sii segreto ad ogni detto...
 CAR. Tu però non dirne niente.
 LEO. Bada a te non dar sospetto.
 LEO. Ma tu sei troppo insistente.
 LEO. Apri gli occhi... statti all'erta...
 CAR. Lascia far conosco l'arte...
 LEO. Non andar a bocca aperta.
 CAR. Non involgermi le carte.
 LEO. Sol così d'un ciel crudele
 Al rigor si camperà.
 Ed a fianco al mio fedele

CAR. Lieto il cor mi balzerà.
In tal modo, Caramella,
Più digiun non resterà...
Oh!... quest' arte è la più bella
D' ogni altr' arte in verità. -
(Car. si allontana per un lato, e mentre Leo. sta per entrare nella spelonca l' avviene in Mitrane)

SCENA III.

Mitrane e Leonilla.

MIT. Leonilla!
LEO. (Ancor Mitrane!)
MIT. Onde turbata?
LEO. Io?.. No... Ma in traccia io deggio
Andar di Maldonato.
MIT. E ognora, ingrata!
Mi fuggirai?
LEO. T' inganni!
MIT. Questa notte
Partir n'è duopo... e tu verrai con me.
LEO. Non lo sperar... nol voglio...
MIT. Alla fin cessar deve un tanto orgoglio. -
LEO. Va, ti scosta, vanne, insano... (per andarsene)
MIT. No... decidi or la mia sorte. (opponendosele)
LEO. Tu d' amor mi parli invano!
MIT. Esser devi a me consorte.
LEO. Io?... ti scosta...
MIT. (tenendola sempre pel braccio) Cedi ormai! -
Tu l'incanto mio sarai,
Nella vita a me sì fiera,
Negli stenti miei del giorno;
Quando lasso in sulla sera
A posar farò ritorno,
Dolce un cor che mi conforti
Nel tuo core io troverò. -

LEO. Taci: vanne: in questo amore (procurando di Speme omai nudrir non dèi: svincolarsi)
Alla fiamma del tuo core
Io risponder non potrei,
E per tempo, o per desio
Tua giammai non diverrò.

MIT. Mai!... (con ira)

LEO. (risoluta) Tel giuro!

MIT. Ebben... sprezzato,
Trema or tu d' un disperato...
Vieni... (per trascinarla seco)

LEO. E che!... (resistendogli)

MIT. Mi segui!

LEO. Oh cielo!

Oseresti?..

MIT. Tutto! -

LEO. (ad alta voce) Aita! -

MIT. Su miei sguardi cade un velo:
Taci, taci... la tua vita
È in mia mano... (facendo forza per trascinarla)

SCENA IV.

Ernesto e detti; indi **Maldonato, Morello, Smeraldina, Rosa, Matracia, Laura** e **Zingari**
i quali tutti vengono dalla spelonca.

ERN. (vedendo Leo. trascinata a forza da Mit. si scaglia contro costui)
Vil, che tenti?

Io difenderla saprò. -

MIT. Tu? - (lascia Leo. e s'avventa ad Ern. con uno stile)

ERN. Paventa! (presentandogli una pistola) impugnato)

LEO. (ponendosi fra loro) Oh ciel!

a6 e COBO (sbalorditi per quanto avviene) Che fia!

ERN. e LEO. Maldonato! (fra loro)

MIT. (a Mal. addit. Ern. e celando lo stile) Il vedi?... Osava...

MAL. Vile!... (spingendosi contro Ern.)

ERN. (con energia) Io vil?...

MAL. Dall'ira mia

Chi camparti mai potrà? (per iscagliarsi contro

LEO. Ah! m'ascolta... Ern. è trattenuto da Leo.)

MIT. (allontanando Leo.) Ei minacciava

La mia vita!

MAL. Ei morirà. - (tutti tranne Mit. lo trattengono)

SCENA V.

Caramella e detti.

CAR. Dove siete?... ehi?... non sentite?

(tutti alla voce di Caramella rimangono confusi)

Siamo morti!... (uscendo confuso e tremante)

GLI ALTRI Qual evento?

CAR. Vengon qua... buon Dio!... fuggite.

MAL., MIT. Parla... di'...

CAR. Che vuoi parlar!...

La mia lingua in tal momento

È difficil da snodar.

GLI ALTRI Ma...

CAR. Ecco qua - per cortesia

Soccorrevo a due sgraziati...

Procedea per quella via,

Quando zaffe... ecco i soldati...

GLI ALTRI Oh?...

CAR. I soldati propriamente!

Con quest'occhi io li ho veduti

Camminar occultamente

Quieti quieti, muti muti.

Io prudente fuggo tosto,

Essi dietro... io volto strada...

E li ho incontro... cambio posto;

Ma li trovo ovunque io vada.

Tra le pietre cado e inciampo,

Tra le spine arresto e intoppo,

E la pelle io salvo e scampo

Sol correndo di galoppo.

GLI ALTRI Ciel!... ti spiega! - (palpitanti tutti per lo spa-

CAR. Ma fuggite; vento)

Siete sordi? non sentite? (veggonsi de'soldati scendere dalla collina)

Non vi trema in petto il core?

Presto, presto... (per farli allontanare)

GLI ALTRI (volgendosi per entrare nella spelunca veggonsi dappresso de'soldati e mettono un grido d'orrore)

Ah!

CAR. (tremando) Eccoli qua. -

SCENA VI.

Soldati e detti.

SOL. V' arrendete. - (accercchiando li Zingari)

GLI ALTRI Ahimè! - (rimanendo immobili)

(Ern. si fa innanzi ai soldati, e mostra loro un ordine nascoso sul petto)

SOL. (con segni di rispetto) Signore!

LEO. Ei!... (fra sè e sorpresa)

GLI ALTRI Chi fia?...

CAR. Son fritti già. -

TUTTI

LEO. (Me infelice! e qual ventura

Or serbata a me sarà?

Una nube scura scura

Vacillare il cor mi fa.)

ERN. Sì; l'offesa, o gente rea, (a Mal. e Mit. con ira

Non inulta resterà. repressa)

Solo amor, sol far potea

Ch'io soffrissi una viltà.

SME. Io son quella, o tramutata?...

E colui chi mai sarà?

Ah! se fatta è la frittata

Più rimedio non ci sta.

CAR. Queste povere zitelle
 Vacillar le veggo già.
 Deh! su lor versate, o stelle,
 Un sol raggio di pietà.
GLI ALTRI Siam perduti!... qual pensiero (fra loro som-
 Di salvezza il cor avrà!... messi e sospettosi)
 Onde in lui cotal potere
 Quale arcano!... chi sarà?
SOR. Trema, trema, o gente indegna,
 L'ora tua suonata è già.
 La giustizia che qui regna
 Più delusa non sarà.
ERN. Non più s'indugi - traggauisi (risoluto)
 Al lor destino. - (ai soldati)
MAL. (mostrandogli disinvoltura e prendendo pel braccio Leonilla)
 Ebbene
 Andiam!
ERN. (trattenendolo) Che mai?
MAL. Dividere
 Deve le nostre pene. -
ERN. Vili! costei sia libera: (ai soldati)
 Io ne rispondo. -
MAL. (senza abbandonare Leo.) Invano!
CAR. (ponendosi risolutamente in mezzo agli altri ed imitando Ern.)
 Vili!... cotesta libera,
 Non sia d'alcun villano.
ERN. (tenendo Leonilla stretta per un braccio)
 Ella ha mia fede. - (sorpresa generale)
MAL. Oh rabbia!
MIT. Ella ha tua fede?
ERN. È mia.
CAR. Sì... mia!
LEO. (supplichevole) Ernesto... ah, calmati!
MAL. (come preso di un pensiero tenendo stretta Leo. e risoluto)
 Dunque ella ostaggio sia
 Che tutti noi difendere
 Saprà...

ERN. Che parli?...
MAL. Trema!
MIT. Oppur la sorte estrema
 Con noi dividerà. -
TUTTI
ERN. (a Mit. e Maldonato con ira repressa strappando loro Leonilla)
 Ah! non mai difesa in lei
 Sia dai perfidi sperata.
 La giustizia provocata
 Su voi soli piomberà.
MAL., MIT. Trema, trema: è in nostra mano
 La difesa, ed è costei:
 Palesasti tu un arcano
 Che noi tutti salverà.
MAT., ROSA, SME. e ZINGARI
 Ah! tu sola... tu soltanto (supplichevola Leo.)
 Puoi sviar destin sì atroce...
 Deh! ti mova il nostro pianto
 Parli a lui la tua pietà.
LEO. Ah! m'ascolta; se in tuo core (ad Ern.)
 Non è muta la mia voce,
 Ti favelli in lor favore
 Quell'amor che tua mi fa.
CAR. Via tacete: un sì vil chiasso
 Non è tempo di far qua...
 O vedrete che sconquasso
 In voi tutti piomberà.
SOLDATI Dal garrir si cessi omai,
 Sia difesa invan sperata;
 La giustizia provocata,
 Su voi soli piomberà.
 (i Soldati mettono a mezzo di loro gli Zingari. Caramella
 rimane fra loro esso pure - Ernesto ritiene Leonilla la
 quale vorrebbe seguir gli Zingari, ma n'è respinta - Su
 questo quadro cade la tela.)

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Carcere.

Maldonato, Mitrane e Caramella che Jorme.

MIT. **M**a se all' Alcade tu svelar volessi
L' importante segreto
Che in sen per diciotto anni hai custodito,
Ogni guajo per noi saria finito.
MAL. L' Alcade appunto è il padre...
CAR. (sognando) Smeraldina!
MAL. Taci: costui potria svegliarsi e udirci;
Ed ei che sarà salvo
Perdere ci potrebbe.
MIT. Allora è duopo
Impegnarlo per noi.
MAL. Ben dici! - Amico?...
Caramella?... (svegliandolo)
CAR. Cos' è?... perchè svegliarmi?
MAL. Disgraziato!
MIT. Infelice!
MAL. Lasciarti imprigionar!
CAR. E dir che deggio
Questa disgrazia al mio caro padrone!
MAL. Devi adesso pensare a' casi tuoi.
CAR. Ma gli altri?
MIT. Son vegliati
Nel bosco da un drappello di soldati.

CAR. E noi qui chiusi...
MAL. E in breve
Condannati al supplizio.
CAR. Come! come!
MIT. Non ci è scampo!
MAL. Ci accusano di furti,
Noi che vissuti siamo onesti sempre.
CAR. È vero.
MAL. Fra non molto e senza noi
Dell' Alcade sarai tratto al cospetto.
MIT. E con lui ci vuol arte!
MAL. Astuzia!
MIT. Mente acuta!
MAL. Ardir!
MIT. Franchezza!
MAL. Lingua spedita!
MIT. Incalzar l' argomento.
CAR. Ma spiegatevi meglio. -
MAL. Odimi attento. -
Or che andrai dinanzi all' Alcade (con circospe-
zione)
Odi ben come hai da dire.
MAL. e MIT. Non ti scappi un detto equivoco
Male affe potria finire. -
CAR. Ma spiegatemi ben chiaro
Come m' ho da regolar.
MAL. Tu dirai: meschino ed orfano (marcato e piano)
La mia patria un dì lasciai;
M' imbattei sù nuovi oceani
Fiumi e monti io valicai,
Ma il pensier del suol natio
L' infelice in cor portò.
Hai compreso?
CAR. Tutto io so!
MIT. Odi or me.
CAR. T' ascolterò. -
MIT. Il destin per me protervo
Perseguiami irato e fosco;

In Madrid io feci il servo,
Ma era un chieder fiori al bosco:
Onde crebbe in me la brama
E il corr uccio si destò.
Hai compreso?

CAR. Tutto io so.
MAL. e MIT. Odi ancor.

CAR. Vi ascolterò.
MAL. Giunsi in Murcia e tra gli zingari
Ebbi tetto e vesti belle.
MIT. Riscaldai treppiè, graticole;
Lavorai schidion, padelle.
MAL. E con rebbii e casseruole
Vissi onesto e in libertà.

MIT. Ne ripeti or le parole.

MAL. Di' -

CAR. Le tengo tutte qua. (battendosi la fronte)

Io dirò: telline e gambari
Sulla piazza un di pescai.

MAL., MIT. No! -

CAR. Ma sì. - Pescato ho un cefalo
E sui monti il trasportai.

MAL. MIT. No!...

CAR. Ma sì. - E nell' esilio
L' infelice allor crepò.

MAL., MIT. Ma...

CAR. Tacete. - Un mal di nervi
Mi condusse in mezzo al bosco.

MAL., MIT. Ma...

CAR. Tacete. - Io vidi i cervi
Dal semblante altero e losco.

MAL., MIT. Dico...

CAR. Zitti! - Ivi la fame
Grandemente s' aumentò.

MAL., MIT. Imbecille!...

CAR. Do nei mantici;
Soffia, tira, spingi, attizza.

Ma mi scese un tumor viscido
Nella pancia floscia e vizza.
Dagli e dagli... e studia e impara
Azzimata ho una caldara.

MAL., MIT.

CAR.

Ma!...

Che vuoi?... con tutto questo

Non si può campare onesto.

E domanda ai professori

Se compenso hanno i lavori,

Ond' è poi che qualche bella

Dovea farsi gherminella.

Ora dimmi, in fede tua,

Chi non pensa a far la sua?

Cozzo io, tu cozzi, cozza

Quello ancor... e tutti a tondo

Dacchè mondo è stato mondo

Cozza ognun per quanto può.

MAL., MIT. Scellerato! nella strozza (con ira stringendolo
I tuoi detti affogherò. fra loro)

MAL. Vieni qua... (tirandolo a sè)

CAR. (proseguendo con enfasi) Fu allor che il core.

MIT. Vieni qui...

CAR. Fu allor che lei...

MAL. Tu sei uomo? (scuotendolo)

CAR. Non signore...

MIT. Dunque un asin?

CAR. (subito e freddamente) Qual tu sei.

MAL. Traditor! (afferrandolo per la gola)

CAR. Ma statti quieto.

MIT. Infedel! - (come sopra)

CAR. È troppo fuoco.

MAL., MIT. Strangolarti saria poco.

CAR. Ma l' affar volterà in peggio!

MAL. Rovinar tu ci pretendi.

CAR. Io?... sognate!

MIT. (con rabbia) E dir tu intendi?

CAR. Tutto quello che ho già detto (semplicemente)
E lo torno a replicar. -

MAL. MIT. (a voce bassa ponendosi in mezzo Caramella e facendo gesti risentiti sopra ogni parola)

Perchè son io prigion,
Credi d'aver ragione?
Ma ve' con questo pugno
Romper ti posso il grugno:
Con una sol percossa
Potrei spezzarti l'ossa
E se non basta... premo (accennando di stringerli la gola)
Senza sentir pietà.
Finchè l'istante estremo
Per te non suonerà. -

CAR. (imitando perfettamente ora l'uno ed ora l'altro)

Quando in prigion m'han messo
Non ho abdicato al sesso:
Per cui se mi ci metto,
Do forte... parlo schietto...
E a schiaffi, a calci, a pugni
V'acconcio fusti e grugni,
E se non basta... a un tratto
Vi faccio in aria andar.
Davver ch'entrambi matto
Mi fate diventar. (si svincola da loro e parte,
Mal. e Mit. lo seguono)

SCENA II.

Bosco come la scena prima dell'atto secondo.

Smeraldina soli.

Dopo tant'anni, averlo ritrovato,
E perderlo al momento.
È una cosa terribile a pensarci! -
Murcia non è lontana,
E se ingannar potessi
Le sentinelle, a Murcia volerei
E Caramella al sen mi stringerei. -

SCENA III.

Caramella e detta.

CAR. Smeraldina? - Mio bene?

SME. Oimè! che veggo!

Caramella... tu qui... libero... salvo...

CAR. E per salvar te pure e farti mia.

SME. Farmi tua?...

CAR. Sì, sposarti.

SME. Oh!... c'è Matracia...

C'è la Rosa!...

CAR. Ma queste,

Non han destato in me quel grande incendio,
Che vi destasti tu.

SME. Trovar potrai

Qualch'altra che pietosa,

L'incendio estinguer possa

Prima che giunga a consumarti l'ossa. -

CAR. Dunque vuoi ch'io parta?

SME. Addio!

CAR. Donna ingrata! plebiscita!

SME. Che tu muoja ho sol desio. -

CAR. Resterò zitello in vita?

SME. Che m'importa, o disleale?

CAR. Smeraldina... senti qui.

Forse non sono io quello

Che tu tenevi in core?

Eccolo.. egli è il tuo bello

Che spasima d'amore. -

Anima mia, ricordati

Quel che per te passai,

I pianti ed i pericoli

Che corsi e che affrontai..

Dimenticasti i debiti

Ch'io feci sol per te.

Donna crudel... deh scuotiti !...

Parla e rispondi a me.

SME. Va... non parlar... chè un perfido
Sempre con me sei stato;
Sempre d' amor in premio
Lo sprezzo a me fu dato.
Per te, per te. ricordalo
Qual sorte un di perdei...
Per te, lasciando Napoli,
Fati io seguì più rei
E per Matraccia... ah! barbaro !..
Or mi lasciasti tu.

Vergognati, allontanati,
Per me tu non fai più.

CAR. Perdona, abbi pazienza (procurando calmarla e
Conosco che ho mancato; con passione)
Ma in quel momento, credilo...
Mi tenni affascinato... (avvicinandosele)

SME. Va là, va là... fa caldo... (respingendolo)

CAR. La pace omai facciamo! (come sopra)
Volgi quegli occhi... guardami.

SME. Oibò... non ci vediamo!...

CAR. Dammi la mano! (afferrandole la mano)

SME. Scostati! -

CAR. Dea di quest' alma! (per istringersela al seno)

SME. (dandogli uno schiaffo e sciogliendosi) A te. -

CAR. A me uno schiaffo! - (risentito)

SME. (Oh diamine!

Fu un poco troppo...) Senti... (avvicinando-
lo sol scherzai! segli per calmarlo)

CAR. (sostenuto) Pettegola!

SME. Di perdonar consenti.

CAR. Oh umano vituperio!

SME. Andiam non farmi il matto...

CAR. Andate... allontanatevi...

SME. Apposta non l' ho fatto,

Gioja !...

CAR. Non mi graffiate!

SME. Bello!...

CAR. Non son per te.

SME. Caro!...

CAR. Non mi pestate,

Signora, i miei *soulié*.

SME. Ah! son costretta a piangere...

CAR. Un suon di pianto intendo!..

SME. Io deggio e voglio uccidermi!

CAR. Oh! vituperio orrendo!

SME. Non posso oimè! più reggere:
Mi sento soffocar.

CAR. Aspetta non ti muovere...

A morte oh! non andar.

SME. Che!

CAR. Pace...

SME. Pace?

CAR. Pace.

Ma noi...

SME. Dobbiam congiungerci,

Tesoro mio verace.

CAR. Oh qual ebbrezza!

SME. Oh giubilo!

CAR. Sarai tu mia?...

SME. Ah si!

a 2

A consolarmi affrettati,

Momento sospirato...

Vieni... fa presto... accostati...

La sposa tua sarò. -

Lo sposo tuo sarò. -

E mentre udrò dibattersi

Quel core innamorato,

Idolo mio di zucchero,

Di gioja io morirò. - (mentre stanno per al-
lontanarsi s' incontrano in Mal.)

SCENA ULTIMA.

Tutti i personaggi sono in scena.

CAL. Sì, sì... rassicuratevi. (a tutti che lo circondano)

La pietà di Leonilla,
Cangiò il nostro destin... Salvi siam tutti...
Ma fuor di Spagua, amici,
Esser tutti dobbiam fra pochi giorni.

Ecco l'ordine. (porgendolo ad una delle sentinelle che

LEO. A te, che di parlarmi vegliano il luogo)
Chiedevi, Maldonato,
Ne venni.

ERN. Cosa vuoi?

CAR. Veh! veh!... il padrone!...

MAL. Tu ne salvasti... ebbene... (traendola in disparte)

All' Alcade di Murcia
Presenta questo cinto e troverai
In esso un padre...

LEO. Un padre !!

MAL. A cui ti tolsi...

LEO. Ah giusto cielo!

MAL. Che ciascuno ignori,

Leonilla, il fallo mio.
Vivi felice... mi perdona; e... addio. - (parte)

LEO. Cielo! fia ver? (rimane come fuori di sè)

ERN. Leonilla! - (scuotendola)

SME. Essa...

CAR. Non è più lei!

SME. Ebben?

CAR. Io non vorrei

Che avessi a ritrovar qualche altro padre!...

LEO. Non è delirio il mio? (rimettendosi a gradi a gradi)

ERN. (per calmarla) No, non deliri!...

Vieni: ti scuoti omai!... (invitandola a seguirlo)

LEO. (mettendo un sospiro quasi fuori di sè per la gioja)
Quel che sente il mio core ah! tu non sai. -

Di tanto contento

Quest' anima è piena,
Che appena rammento
I di del dolor.

Miei voti corona,

Mi dona - a un istante
Il cor d' un amante,
D' un padre l' amor.

GLI ALTRI Tuoi voti corona

Ti dona - a un istante
Il cor d' un amante,
D' un padre l' amor.

(Mentre Leonilla appoggiata al braccio di Ernesto si allontana pel fondo seguita da Smeraldina e Caramella, veggonsi gli Zingari ascender la collina, de' quali chi porta sulle spalle un' incudine, chi un mantice. - Le donne vanno chi con nacchere, chi con tamburini, ecc. - I Soldati li seguono; e mentre li Zingari intonano il ritornello - *Viva la Zingara - La Bojadera* - cala il sipario)

FINE.

33453



